



R.303549

4

25060(18)



tete ne: 15184

cod. b. : 1017880

IL TUTTORE

O

LA LULLA

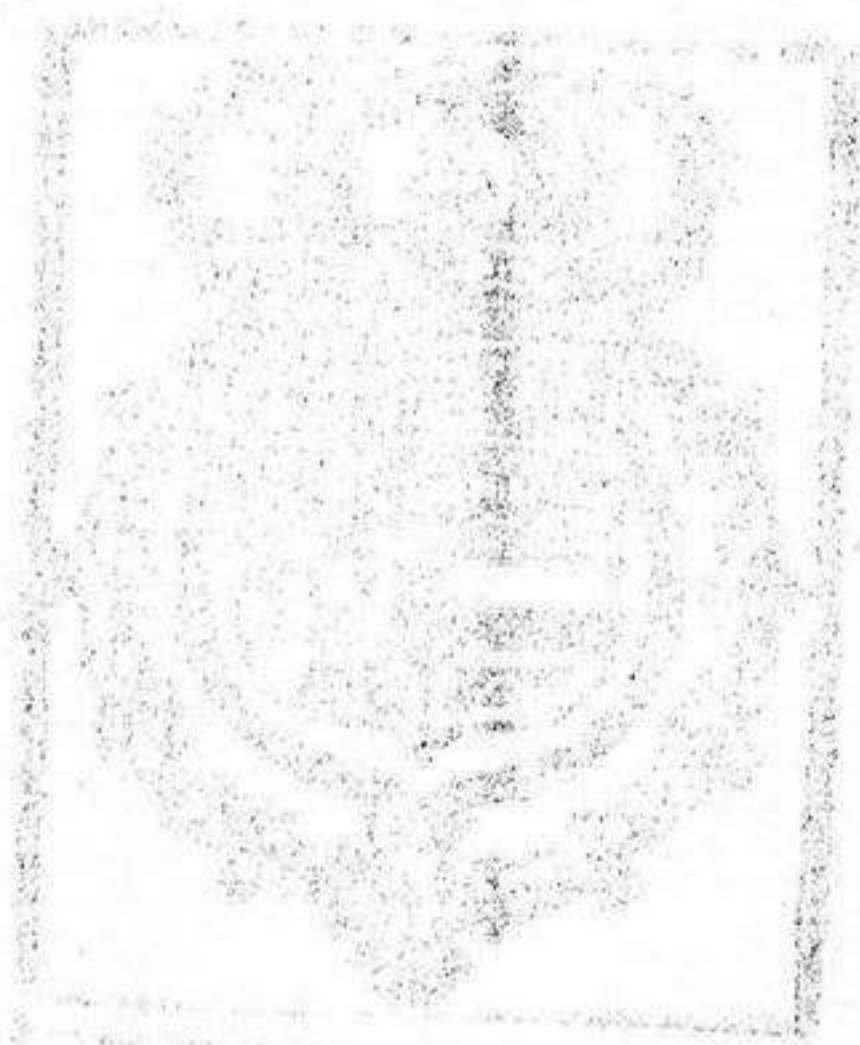
INTERMEZZO

IN MUSICA

DA RITA PASTORINI

CON LA COLLABORAZIONE DI

ALFONSO MARINO

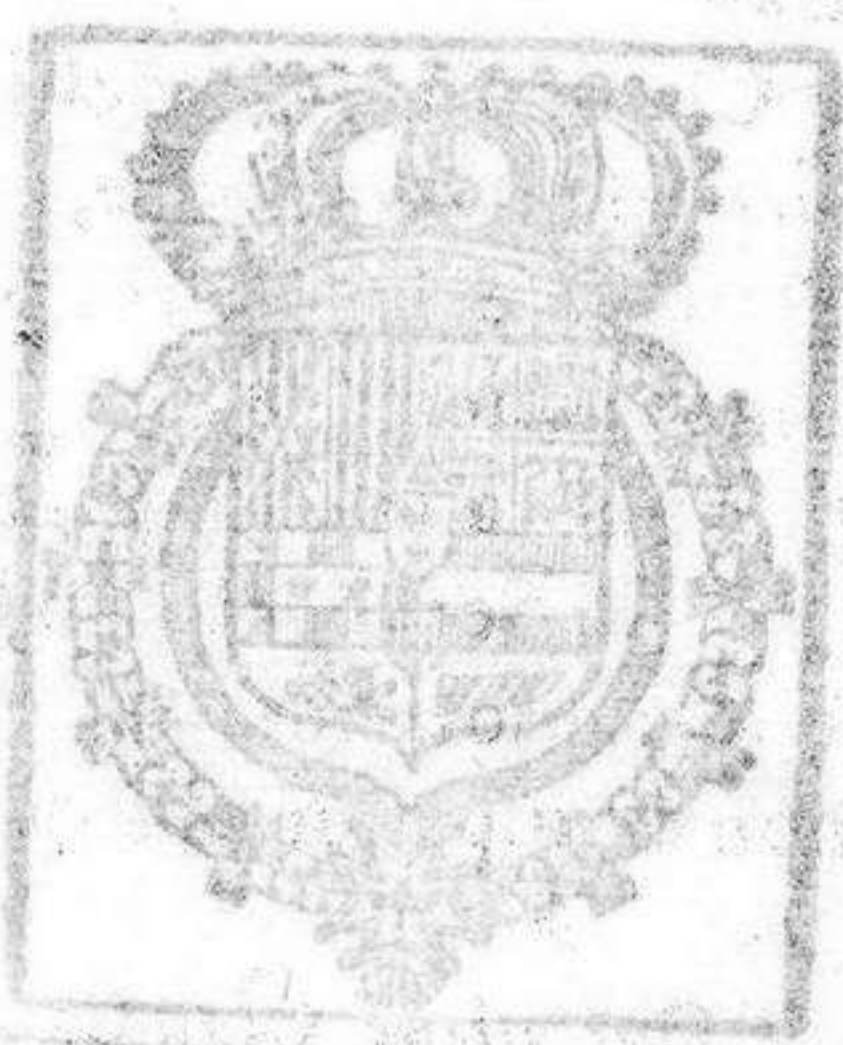


IL TUTTORE,  
O  
SIA LA PUPILLA:  
INTERMEZZO  
IN MUSICA,  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL SITO DEL PARDO  
ALLE LORO MAESTÀ CATTOLICHE,



Nell' Imprenta di DIEGO PERALTA,  
Anno M DCC. XL,

IL TUTTORE,  
INTELLIGENTE  
SIA LA PUPILLA.  
INTELLIGENTE  
IN MUSICA,  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL SITO DEL PARDO  
ALLE LORO MAESTA CATTOLICHE



Impreso en el Real Sitio del Pardo  
Ano MDCCLXII



# INTERMEZZO PRIMO.

*Lucilla, e poi Pandolfo.*

*Luc.* **N**on hò più genitrice  
 Il genitor perdei  
 D' un infelice ò Dei  
 Habbiate voi pietà.  
 Lucilla poverella!  
 Soggetta ad un Tutto  
 Di tè invaghito,  
 Che farai?  
 Tù per Claudio già perdesti il riposo;  
 Ei brama esser tuo Sposo,  
 Ma vietato v' e' il potervi parlar;  
 Deh almen quest' oggi,  
 Ch' egli è fuora in Campagna,  
 E non v' e' il Servo, che mi hà in guar-  
 Venisse à consolarmi; (dia  
 Mà se non erro; par mi che questi è desso.

*Qui viene Claudio.*

**C**laudio, Claudio mio!

Lode al Cielo? potremo

Or che Pandolfo è fuoti...?

Dirai quanto conviene

Per i nostri Sponsali.

*Sopraviene Pandolfo in abito da Campagna,  
e si ferma a disparte.*

*Pand.* (Oh bene oh bene

Ah indegna!

Con un Uomo dà solo à solo

Meglio, meglio, e si stringon le mani!

Ah scelerata oh mondo!

Oh pudicizia squinternata!

E Mosca dove andò?

Mi... mi... mira come s'avanza il fiume!

Misero! misero! che farò!

Mà il ribaldaccio eccolo, che sen viene.

*Viene Mosca.*

Ah schiuma de poltroni!

Come? in si fatta guisa

Si servono i Padroni?

Taci, taci, ò ch' io ti soffogo. )

*Luc.* (Oh me Tapina!

Pandolfo è qui! parti Claudio mio. )

*Pand.*

*Pand.* ( Ch' ai fatto? nulla? )

*Luc.* Addio mio bene Addio.

*Pand.* Mira... mà doye andò?

*Và cercando Claudio con cui parlava Lucilla.*

*Luc.* Chi mai Signore?

*Pand.* Levamiti d' avanti,

O ch' io ti strappo il core.

*Luc.* E perche? qual delitto?

*Pand.* Perche! qual delitto!

Barona ! una Citella

Parlar , stringer le mani.

*Luc.* Ad un Fanciullo.

*Pand.* Ad un Fanciullo ! ah scozzonata;

Pensi ch' io ben non ti conosca?

Eh adesso ò là : ribaldona!

Mosca chiudi costei

La in quella stanza oscura;

Presto camina.

*Luc.* Oh mia crudel sventura!

Signor....

*Pand.* Non v' è Signor , ne Servidore;

*Luc.* Ah vedete....

*Pand.* Son cieco.

*Luc.* Sentite à mè...

*Pand.* Son sordo.

*Luc.* Paziienza ah me infelice!

Degg' io così perire

Nel fior degl' anni miei! Vado Si--gnor:

*Vuol bacciargli la mano.*

*Pand.* Và via ( mi fà morire. )

Belle mie calde lagrime

Se non intenerite

Il cor di questo barbaro:

Lagrime sventurate

A che servite?

Deh per pietade almeno

Tù di tua man dividi

L'alma da questo seno

Ch'io lieta morirò,

Se tù m'uccidi.

*Pand.* Ah vien quà ; tù ben fai....

( Ohime che caldo!

Mà Pandolfo stà saldo )

Oh! tù ben fai, che per la prima volta:

*Luc.* Si perdona.

*Pand.* E' ver e' ver;

Mà la seconda....

7  
*Luc.* Si compatisce.

*Pand.* Nò, nò, nò, nò, si bastona.

*Luc.* Alla terza Signore si castiga.

E vedete come lò approva

Il vostro fervidore.

*Luc.* Costumi bellissimi.

*Mosca accena disfi.*

*Pand.* Ah Bestion Sommaro!

Tù opporti à detti miei?

Al tuo loco, e parla?

*Luc.* Non vadi in colera.

*Pand.* E tù per l' avuenir

Donna girandola sta' in tuono;

E non occorre à stare à mè d' avanti

col collo torto e colla testa china,

Ch' io conosco à la pelle la Volpe,

E alla calcetta la Gallina.

*Luc.* Ed io Signor mio caro

All' orecchie conosco anche il Sommaro.

*Pand.* Ah poltrona! (ro.)

*Luc.* Cos' è?

*Pand.* Così t' abusi tù

Della clemenza mia?

*Luc.* Oh e' vero;

Non badai nel dir Sommario

A dir con riverenza.

*Pand.* Sì sì habbiam capito:

Tù sotto il vel dell' innocenza;

Copri costumi scellerati.

*Luc.* Costumi scellerati?

Il mio costume non è particolare?

Nel mio sesso egli è troppo comune;

*Pand.* Ed è se lice?

*Luc.* Io ve lò dirò adesso.

Pascer chi è bello,

E consolar chi è brutto;

Far pochi fatti

Con parole affai.

Mostrar di voler nulla;

E prender tutto,

Prometter sempre,

E non attender mai;

*Pand.* Oh! l' onesto costume!

*Luc.* Non è onesto?

*Pand.* Onestissimo.

*Luc.* Benedetto , benedetto;

Vi possa veder sempre contento;

E sano, e ricco.

*Pand.* Io credō,  
 Che venere al Lambico  
 Ti distillo figliola mia;  
 In tanto io vo.....capisci bene;  
 Che de fruti maturi.....  
 Capisci ? eh ? solo amante tū sij;  
 Ché il tuo costume  
 A mè qui di cambiar prometti, e giuri.

*Luc.* Bene : in tutto  
 A bacheta v' ubbidirò,  
 (che alloco!)

*Pand.* (Povereta ! si rimete,  
 Puol essere che sia veramente innocēte;  
 Mà vuò tenerla bassa.)  
 O là: quei lumi bassali sempre al suolo,  
 Quall' or meco favelli.

*Luc.* Ecco ubbidito.

*Pand.* (Ah son pur vaghi , è belli!)  
 (Egli è probabile,  
 Che m' infinocchi)  
 Bassa quegl' occhi,  
 (Che volto amabile!  
 Uh Carina Carina!)  
 Ah perfida non mi guardar.

(Che

(Che guancie tenere!) *Pand. lo credo*

Sembra una Venere *La Cherchez*

Ad ih Carina mia! *T. distillo*

Sfacciatissima ! perfida; *In tanto*

Vuò farti basta..... *Che de fruti*

(Con me contrasta *Capisci ?*

Sdegno , ed amor.) *Chà il mo*

Senti m' ascolta *o Amm. qui di can*

Per questa volta *due bene : in tu*

Vuò perdonarti, *A barcha v*

Sì sì Lucilla *(capaloc)*

Or puoi voltarti: *Pam. (over)*

Senti Lucilla pft, pft. *Può esser*

(Che barbara! *Mi vorò tenerla*

Mi Strappi il cor.) *Chà quel*

Ma io son matto: *Quà, or meo*

Essendo così austero *due ecco ubbidito*

Sempre farò agitato; *Pand. (Ab son pu*

Eh via mutiam pensiero; *Agli è pr*

Senti : à me (sia passato il già passato;

Per l' avuenir però, se tù m' ubbidirai;

Quello che tù vorrai pur io farò.

*Luc.* (Or par mi che l' inferno si vuol gua-

Confermo quanto voi dite. *Ab. (rir.)*

*Pand.*



*Pand.* O bene:

*Luc.* (Stai fresco;  
Dà Tuttore vuò farlo diventar  
Peggio d' un fervo.)  
Mà voi m'attenderete la promessa?

*Pand.* L' offervo.

*Luc.* Alle prove.

*Pand.* Alle prove:  
Di pur quello che brami.

*Luc.* L' è bella.

*Pand.* L' è bella affai;  
Forse ch' io l' ami?

*Luc.* Bramo dà te.....  
Oh mi scusi,  
Se parlo in confidenza.

*Pand.* Nò, nò ti dò licenza  
E mi compiaccio.

*Luc.* Che à tutto quel, ch' io faccio  
Tengiate gl' occhi chiusi.

*Pand.* Oh cospettaccio!  
Quest' è soverchio.

*Luc.* El patto fatto?  
Che patto che contrato?  
Non voglio starvi più.

*Luc.*

*Luc.* E ben non ne sia più.

*Pand.* Mà pensa à casi tuoi.

*Luc.* Pensateci ancor voi.

*Pand.* Ch' io stò con tanto d'occhi.

*Luc.* In van con mè ti stanchi.

*Pand.* Lucilla?

*Luc.* Pandolfo?

*Pand.* Non m' accrochi.

*Luc.* Non m' attachi.

*Pand.* No?

*Luc.* No.

*Pand.* Che s'è?

*Luc.* Che no?

*Pand.* Al veder che s'è?

*Luc.* Al veder che no?

*Fine dell' Intermezzo Primo.*

## INTERMEZZO SECONDO.

*Lucilla in atto d'andar via, e Pandolfo  
la segue.*

*Pand.* **L**UCILLA mia Lucilla;  
Perche fuggi dà me?  
Come! or ch' espresso t'hò l'amor mio,  
Che t'amo affai più di me stesso,  
Che mia Spofa ti bramo,  
E che ti vengo appresso à più non posso,  
Come Farfalla al lume, è Cane all'Osso,  
Tù dà me t'allontani?

*Luc.* Che Farfalla? che Cani?  
Io lò Sposo lo voglio à modo mio,  
Lo vò ricco, vistoso, bravo, bizzaro.

*Pand.* Apunto è quel son io.

*Luc.* Voi fiete?

In voi non trovo nulla di ciò che bramo.

*Pand.* Io te lò provo.

*Viene Mosca con lettera in mano, e di nascosto  
di Pandolfo la mostra à  
Lucilla.*

Mà cos'è? con chi l'hai?

Oh ben tornato!

Dove finor sei stato?

*Luc.* Eh là risposta è quella?

*Pand.* Io parlo teco, e tu rispondi à lui;

Vien quà tù: di s'è vero quanto io dirò!

Per nascita poss'io ceder

Di nulla à un Cavagliero che?

*Mosca aprova poi di nascosto accenna di nò  
à Lucilla.*

*Luc.* Nulla ( che sciocco! ) seguitate.

*Pand.* Di; tocante all' entrate

Non hò io netti netti à mal contare

Scudi annui due milla?

*A Mosca, che l' aprova.*

Vedi? che te ne pare?

Non è il tuo cor sospeso? e di nuovo!

*Mosca* accenna à *Lucilla* che non è vero poi  
*Pandolfo* voltandosi adesso agiuta l' in-  
 ventione dicendo che sono  
 tre milla.

'Ah tre milla il senti?

*Luc.* Hò inteso.

*Pand.* Quanti duelli hò fatto?

*Mosca* accenna che son infiniti.

'Ah! infiniti, lò intendo.

*Luc.* (O che bel Matto!)

*Pand.* Quante belle ragazze

Mi son venute dietro?

*Mosca* mostra esser molte poi di nascosto fà  
 cenno à *Lucilla* che non è vero.

Oh non più....basta dico;

Ecco che in me ritrovi appunto

Quello, che tù cercando vai:

Ricco, bravo, signor, bizzarro, e bello.

*Luc.* Queste prerogative

Vi rendono adorabile

Appresso tutto il sesso Feminino.

Sola à farvi giustizia non inclino.

*Pand.*

*Pand.* Nō inclini? dunque tū voi ch'io mora;

*Luc.* Che tedio!

*Pand.* Ecco spietata....or....

*Cava la spada col fodro;*

*Luc.* Fermi aspetti.

*Pand.* Sei pentita?

*Luc.* Che vuol far?

*Pand.* Già che mi sprezzi.

Io vuò passarmi il seno.

*Luc.* Benissimo;

Mà sfodri il ferro al meno.

*Pand.* E ben io fazierò tua crudeltade:

Si barbara, mà doppo che son morto;

(Dà qui à mill anni)

Sappi, che più non farò vivo.

*Luc.* Di ciò son persuasa.

*Pand.* Al meno fà, che qui sia scritto

Col fangue mio quest' epitafio afflitto;

Ferma il piè Passagier,

Sappi che un tempo

Un amator fedele

Noto per fama,

E dentro il mondo, è fuori

Per un alma crudele,  
 Qui si sventrò, qui cadde.  
 Ab intestato  
 Mori lò sventurato;  
 Qui restò  
 Ad futuram rei memoria,  
 E qui fini  
 La dolorosa Istoria.

*Luc.* E non moriste per anco?

*Pand.* Ah cor di Tigre!  
 Di tè più senso hà il ferro,  
 E impietosito mi cadde al piè,  
 Per non passarmi il fianco.

*Luc.* Lasciati ogni speranza,  
 Che prendere io vi voglia per Marito.

*Pand.* Ah perfida,  
 E puoi trattarmi così?  
 Ah barbara,  
 E puoi vedermi morir!  
 Con tanto disprezzo,  
 Con tanto rigore  
 Mi pungichi il petto,  
 Mi pizzichi il core,  
 Mi laceri il sen?

B

Lu-

Lucilla adorata

Deh dimmi di sì:

Sei troppo ostinata:

Per farmi languir.

Ah vedi, ch' io cado,

Ch' io già me ne vado,

Ch' io vengo già men.

Luc. Bene bene. *Il piano à Mosca.*

*Suanisce in braccio à Mosca, e terminata l' Aria Mosca per di dietro à Pandolfo dà la lettera à Lucilla, e Pandolfo accorgendosi gli e la vuol strappar di mano.*

Pad. Che? che foglio è quello?

Luc. Nulla nulla,

E una certa Canzonetta.

Pand. Ah Capestro! vediamo.

Luc. (O mè tapina!)

Pand. Vediamo dico. *à Lucilla.*

Me là pagherai. *à Mosca.*

Lascia ch' io veda.

Luc. Ciò non farà mai.

Pand. Nò; qui v' è qualche imbroglio.

Io leggere la voglio.



*Luc.* Ed io la strapperò.

*Pand.* Ferma, o cospetto la prendo à forza.

*Luc.* O matto maledetto!

*Pand.* Questa è lettera.

*Luc.* E bene? Lettera Signor sì.

*Pand.* Forse amorosa?

*Luc.* Amorosa.

*Pand.* E questo mio Padrone

N' è stato l' onorato Postiglione.

Oh via leggiamo. *Legge.*

*Barona rivestita.*

Bel principio.

*Luc.* Mà voi non ci vedete, che qui dice,

*Padrona riverita.*

*Pand.* Padrona riverita?

*Luc.* Signor sì;

Ripulite ben l'occhiate.

*Pand.* Oh quest'amante tuo scrive assai ma-

*Con un corno Mancino,* (le!

*Voglio sfondar le reni del Tuttore.*

Ah indegno! traditore!

A me sfondar le reni

Con un corno Mancino.

*Luc.* Piano; si rassereni, che qui dice

*Quel cor non è Meschino;*

*Che può fondar la spene del suo amore;*

*Se fia....*

*Pa id.* Vuò legger io.

*Luc.* Leggete pure.

*Pand.* Ah ah... il Malan che gli venga

*In un Vascello.*

*Luc.* Se fia mai, che l' ottenga in un duello;

*Pand.* In un duello?

*Luc.* Appunto.

*Pand.* E con chi?

*Luc.* Con chiunque mi pretende.

*Pand.* Ch' è quanto à dir,

*Che meco si vorrà sbudelar.*

*Luc.* Così mi pare.

*Pand.* E questo , è quello,

*Ch' io non posso fare.*

*Luc.* Ed il vostro valore?

*Pand.* Convieni à far duelli ad un Tuttore?

*Mà chi è costui,*

*Che tanto ardir s' è preso.*

*Luc.* Un giovinetto , che di me s' è acceso.

*Il Vecchio Pipistrello,*

*Se canta mi fa orror;*

Il Cardellino è quello,  
 Che fa brillarmi il cor.  
 Chi dell'età nel fiore

Non è d'innamorare,  
 Se amor non può destare,  
 Perché pretende amor?

*Pand.* Padron mio chi è costui?

*Luc.* Gl'è quello appunto,  
 Che m'è scritta la lettera.

*Pand.* Quel del Corno mancino?

*Luc.* Quello quello.

*Pand.* E che vuole?

*Luc.* Con voi far il duello.

*Pand.* Eh queste son baiate;

Io non vò cimentarmi.

*Luc.* Dunque rinunciate

Al desio di sposarmi.

*Pand.* Io non già.

*Luc.* Risolvete,

O ch'io costui mi prendo, e combatte;

Via coraggio: Il Nemico eccolo;

Questi è il Campo: Io son la Piazza.

(Egl'è nel grand'intrico.) *à Claudio.*

*Pand.* (Ai tù bel dire *à Mosca.*

E

E se costui m' amazza? }

Che furia piano piano.

*A Claudio, che mette mano alla spada;*  
Senti Lucilla mia...

*Luc.* Nò, nò:

Mettete mano, che poi v' ascolterò.

*Pand.* (Che tirannia!)

M' ascolti lei. *à Claudio:*

Ne meno? nò?

Sù dunque al primo colpo

Voglio passarti il feno. *Si battono.*

Ah.... fermi,

Ch' io cambiar voglio di sito.

*Passa tremando dalla altra parte.*

Mosca Mosca và;

Chiama il beccamorti.

*Luc.* A' che fervon costoro?

*Pand.* Per seppelir costui,

Ch' è già spedito.

*Combattono, e Claudio s' avvanza.*

Non s' avvanzi così poter del Mondo,

**Ch'**

Ch' io gli sprofondo il petto;  
 'Alto : m' ascolti una parola sola.  
 Non mi vuol sentire?  
 Nò? o bene egl'ha gran fretta di morire.

*Si battono , e Claudio va alla presa.*

*Luc.* Piano non l' amazzate; cedi.

*Pand.* Cedo : ma o barbara non a te,  
 Non a lui cedo al mio fato.

*Luc.* Bene, dammi la man Claudio adorato;

*Pand.* Ahi vista! ahi duolo!

Ecco costui si gode i frutti d' una pianta,  
 Ch' io coltivyai con tanti miei sudori.  
 Donna crudel!

*Luc.* Paziienza! (mori.)

Chi non può innamorarsi , non s' inna-

Signor Curatore  
 La vostra Pupilla  
 Vi chiede licenza  
 Vi lascia il buon di.

*Pand.* Paziienza si sa ch' in amore

Chi a donne dà fede,  
 Succede così.

*Luc.* Che cosa gustosa,

Che

Che dolce contento!

*Pand.* L'immagin funesta;

Un tal tradimento

M'andrà per la testa

La notte, e il di.

*Luc.* Mi vedo già Sposa

Di chi mi ferì.

***Fine dell' Intermezzo Secondo.***

Que debe contentar  
 Párr. 1.º: descripción  
 Un tal r...  
 El...  
 La...  
 El...  
 El...

El...  
 El...

Que de las cosas que se ven  
Pasa la vida a ser vida  
En el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive

Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive  
Y se vive en el momento que se vive

Y se vive en el momento que se vive





